

TUTTA LA VERITA' SUI PROBLEMI SINDACALI DEI MARITTIMI

“Prima di tradire preferisco morire..” rispose sprezzante capitano Giulietti

Le prime Leghe di resistenza tra fuochisti e macchinisti - Come sorse la Federazione italiana lavoratori del mare - Nella personalità e nell'opera del comandante si scorgono le conquiste e i limiti della organizzazione della marineria italiana - Giulietti rimase sempre fedele all'unità della categoria e all'adesione alla CGIL

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 26. - Una compiuta storia del movimento sindacale marittimo del nostro Paese dal 1909 in poi deve necessariamente comprendere ed anzi trovare il suo centro motore nella figura del capitano Giuseppe Giulietti, eletto il 1. maggio di quell'anno segretario della FILM. Le vicende dell'uno sono indissolubilmente legate alle vicende del movimento e in ciò stanno i limiti, gravi talvolta, dell'organizzazione unitaria dei lavoratori del mare e talune tra le origini della sua crisi attuale.

senza giusta causa e facendolo il patrone oltre al salario è tenuto a fornirgli la nave e vetovaglie per il suo ritorno al luogo di imbarco. L'eredità del «Consolato del mare» scompare bruscamente dalla storia della marineria italiana nel 1807 con l'introduzione nel nostro Paese del codice napoleonico il quale riecheggia via gli ordinamenti elaborati, in un particolare momento storico della Francia, dal ministro Colbert. Il Codice napoleonico introdotto, come abbiamo detto in Italia, nel 1807 viene assunto nel 1870 come schema del Codice della navigazione marittima dell'appena sorto Regno Unito.

cafe nel quale si raggruppano tutti i sindacati di categoria affinché essi possano formare un vasto ed unitario fronte del lavoro ed indirizzarlo verso quelle nobili ed alte conquiste sociali che tutti auspicano. Alla CGIL aderiscono milioni di lavoratori che appartengono a tutti i partiti e a nessuno. Voi sapete signori scissionisti, che la FILM aderisce alla CGIL quale sindacato «indipendente» e cioè è stato solennemente precisato nel Congresso unitario di Genova. Nella CGIL vi è piena libertà anche per la FILM che è il più «indipendente» dei Sindacati.

tra gli aspetti fondamentali positivi della sua azione: il legame operante cioè attivo, cioè, che egli creò tra i lavoratori del mare e il restante mondo del lavoro italiano, legame che egli comprese nella sua essenza di condizione necessaria al riscatto dei primi e di contributo alla marcia in avanti del movimento operaio in generale. Vedremo più avanti, rievocando la storia della FILM, attraverso quali fasi e quali contraddizioni si sviluppò la sua azione e per quali rive essa giunse ad esterrefarsi fino a giungere alla crisi che subentrò nell'organizzazione tra il completo disimpegno di mare dopo la sua morte di Giuseppe Giulietti per far meglio comprendere uno

Conforta questa affermazione ciò che si legge in un libretto illustrato l'attività del fondatore della Cooperativa «Garibaldi» apparso quando egli era ancora in vita. «Tra i più stretti e vecchi collaboratori di Giulietti è molto diffusa la convinzione che quando — per legge inesorabile del tempo — egli sarà sparito dalla scena terrena, la Federazione della Gente di mare non potrà superare impunemente la crisi e sarà colpita a morte nella sua compagine unitaria ora cementata attraverso l'operante formula: dal comandante al mozzo». In queste parole dal sapore profetico se vi è l'esaltazione dell'opera di capitano Giulietti vi sono messi in luce anche i suoi aspetti negativi nell'organizzazione e nella direzione dei lavoratori del mare. I primi ordinamenti di natura sindacale relativi ai marittimi apparvero nel XIV secolo radunati nel «Consolato del mare», raccolta di norme e di leggi che ebbero origine dalle Repubbliche marinare e rimasero in vigore per se-

Le condizioni di vita dei marittimi rimangono però durissime essendo essi, sostanzialmente, assoggettati all'arbitrio del padrone. A queste condizioni di estrema abiezione materiale e morale i marittimi italiani reagiscono all'inizio del secolo dandosi le prime organizzazioni. Il 18 gennaio 1901 furono fondate le «Leghe di resistenza» tra fuochisti e carbonai, tra i marinai ed il personale di camera. L'anno dopo fu luogo a Napoli un grande congresso nel quale parteciparono le Leghe della Liguria, della Toscana, delle Marche, delle Puglie, della Sicilia e della Sardegna. Il secondo congresso si tenne nel luglio del 1904 a Genova e, al terzo nel 1905 a Palermo.

Il 1. Maggio del 1909 a segretario della Federazione marinara, nel frattempo costituitasi, viene eletto il capitano Giuseppe Giulietti già noto quale oratore e agitatore dei marittimi. Il 1. gennaio 1912 il «Lavoratore del

quello che regolano le iscrizioni negli elenchi anagrafici. Per ottenere ciò è necessario portare direttamente nelle aziende, impegnando direttamente, in primo luogo, i grossi proprietari al rispetto delle leggi e dei regolamenti. Occorre, altresì, rivendicare la necessità di trattative sia in sede comunale che in sede provinciale, per poter giungere ovunque ad impegnati accordi che portino ad un miglioramento sostanziale della situazione a favore dei braccianti e dei contadini. E' opportuno, pertanto — si è rilevato nella riunione — convocare nel tempo più breve riunioni comuni delle associazioni contadine e delle Federazioni per coordinare in tutte le provincie le iniziative ed il lavoro concorrente nei vari settori della Costituzione della Repubblica.



Il capitano Giulietti durante un'assemblea di marittimi colti nel bacino del Mediterraneo. E' sorprendente cogliere oggi, rileggendo questo antico corpo giuridico, lo spirito di profonda giustizia sociale che lo ispira. Nell'edizione in lingua italiana apparsa nel 1939 riprendiamo alcuni brani riguardanti i rapporti tra il «patrone» di bordo e i marittimi.

Ed è sulla base di queste ed altre «voci» che è stata allestita l'Istruttoria. Dagli atti processuali risulta poi stranamente che Gastone Trevisan — fratello della vittima — nel 1950 fu informato del fatto che Sergio Fontanot era stato visto per i monti del Mugello con gli abiti intrisi di sangue. Ma Gastone Trevisan non diede peso a questa confidenza perché, secondo lui, sin dall'epoca del delitto era voce corrente che Sergio Fontanot aveva preso parte al delitto. Ma allora perché, si è chiesto l'avv. Kezich, il signor Trevisan ha tacuto questo particolare nel corso della prima istruttoria nel 1948?

Ed è sulla base di queste ed altre «voci» che è stata allestita l'Istruttoria. Dagli atti processuali risulta poi stranamente che Gastone Trevisan — fratello della vittima — nel 1950 fu informato del fatto che Sergio Fontanot era stato visto per i monti del Mugello con gli abiti intrisi di sangue. Ma Gastone Trevisan non diede peso a questa confidenza perché, secondo lui, sin dall'epoca del delitto era voce corrente che Sergio Fontanot aveva preso parte al delitto. Ma allora perché, si è chiesto l'avv. Kezich, il signor Trevisan ha tacuto questo particolare nel corso della prima istruttoria nel 1948?

LA NOSTRA INCHIESTA SULL'ALPINISMO ITALIANO

La consapevolezza dei propri limiti è la prima dote di un vero alpinista

Uno sport che interessa tutto il corpo umano - Molti vanno in montagna sapendo di ingannare se stessi - L'esempio di un caparbio vecchio che non volle accusare stanchezza nemmeno di fronte alla morte

IV I medici sportivi sono concordi nell'affermare che il nuoto è lo sport che più di ogni altro sviluppa il corpo umano impegnando nello sforzo tutti i muscoli. L'alpinismo che resta invece un sport di osservazione più per l'ambiente in cui viene praticato e per l'indubbia spettacolarità del suo meccanismo tecnico, viene considerato, erroneamente secondo noi, uno sport per «spettatori», una serie di «discontinuità» sempre ritolti verso le parti essenziali del corpo, e cioè gambe e braccia.

più di tutti gli altri impegna il diretto legame fra sforzo fisico e concentrazione mentale. In altre attività sportive, una volta acquistata la padronanza della tecnica, il cervello può anche essere lasciato a riposo mentre l'attività produce lo sforzo fisico. Nell'alpinismo il cervello è rilassato soltanto quando «uscite fuori» come dicono gli scalatori per definire il balzo che conclude la conquista della vetta. Prendete l'esempio di Walter Bonatti per sei giorni e cinque notti impegnato sulla legittima parete del Dru, solo con la montagna che può ucciderlo e col suo cervello che gli ri-

chiedere, senza pericolo di «bandamenti», la spontanea e fredda partecipazione mentale da parte dello scalatore che riflette, associata all'altro io che è lo scalatore fisicamente impegnato. Non vi può essere alpinista fisicamente preparato ma psichicamente intemperato, esattamente come non vi può essere

uno stato di sofferenza tenuta nascosta? Un malinteso? Queste domande si potrebbero formulare in ogni caso di disgrazia in montagna, ma quasi mai i superstiti saprebbero dare una risposta convincente. Noi crediamo che questi fenomeni siano spiegabili soltanto sulla base

che si arriverà a scoprire l'esistenza di un elemento negativo facente parte di questa preparazione. Prendiamo il caso più recente, e cioè quello del giovane torinese Franco Nebbia, precipitato con i suoi due compagni di cordata dalla vetta dell'Ottoz. Narra la famosa guida di un vecchio sud-americano che lo aveva assoldato per scalare il Monte Bianco dalla via normale. Il cliente aveva 72 anni e Ottoz pose come condizione che, quando lo avesse ritenuto opportuno, avrebbe sospeso la scalata. L'altro rispose che non sarebbe stato necessario dare le sue ottime condizioni.



Walter Bonatti, uno dei nostri più forti scalatori. L'inverno scorso visse per cinque giorni e quattro notti sulla altissima - del Monte Bianco battuta da violentissime bufere di neve. Il suo fisico resistette magnificamente alle intemperie ed egli visse in montagna. Ecco, al centro della foto, dopo la grande impresa ricevere l'abbraccio dei genitori

Nella pantata di domani CRISTO MAZZINI GARIBALDI E MARX ispirarono l'ideologia di Giulietti

La fedeltà di Giuseppe Giulietti alla Confederazione generale del Lavoro ebbe a manifestarsi più nitida anche quando la FILM si staccò dall'Alleanza del Lavoro nel 1922. Il 2 luglio 1923 a Mussolini, che in presenza di Ciano, Barenghi e Rossini, gli chiedeva di abbandonare la Confederazione, Giulietti rispose: «La FILM è unita alla Confederazione da un patto di solidarietà e da disposizioni statutarie. Abbandonare la Confederazione in questo momento significa compiere un atto proditorio. Abbandonare gli amici per tornaconto e nel momento del bisogno è ignobile. Sarebbe tradire la fede ed ingangiarsi per l'eterogeneità. L'onestà è sacro e piuttosto che tradire preferisco morire».

Il 1949-50 un gruppo di scissionisti attacca Giulietti perché, si afferma, egli si è infedele alla CGIL, un sindacato «rossinista» che non ha niente di socialista; gridano i nemici dell'unità dei marittimi. Giulietti risponde: «La CGIL è un organo sinda-

conoscenza, alla bersagliera. E' ciò e strano particolarmente per il caso Trevisan, quando la Corte e la difesa, oggi a 30 giorni dall'inizio dell' dibattimento, si trovano al punto di partenza. Non si hanno le prove, e si basa solamente sulle «confessioni» e si chiedono cinque ergastoli.

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

sviluppare unitariamente le lotte necessarie per ottenere successo. La presidenza dell'ACMI e la segreteria della Federbraccianti hanno infine sottolineato la necessità di sviluppare unitamente alle lotte per le ripartizioni unitarie anche tutte quelle iniziative indispensabili per ottenere l'applicazione ed il miglioramento di tutti i provvedimenti disposti a favore dei colpiti dalle avversità atmosferiche.

La campagna per la ripartizione dei prodotti annuali deve essere condotta per confermare la grande solidarietà che lega tutte le categorie contadine le quali si uniscono più fortemente nell'azione democratica per il rispetto integrale dei loro diritti, solennemente sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

La prima parte della sua istruttoria, il 1. febbraio 1955 il Trevisan venne rimesso in libertà e l'ultimo verbale emesso fu quello di Gastone Trevisan, che per caso si trovava nell'ufficio del dott. Grappone. E' dire che Trevisan aveva accusato il figlio di aver partecipato al delitto, mentre Giulietti si era vantato di essersi vendicato del Trevisan.

Sulla illegalità dei mezzi adottati per estorcere le confessioni, l'avv. Kezich ha citato un passo del libretto «Processo alla giustizia» dell'avv. Achille Battaglia, in cui si afferma che queste in molti casi furono forzate con interrogatori prolungati, interruzioni di sonno e luci abbaglianti. Il difensore ha poi ricordato quanto rilevato in una conferenza da quell'illustre psicologo giudiziario che è il prof. Enrico Altavilla: «Il sistema nervoso viene sottoposto a un intenso luce, si provocano esaurimenti e paralisi; la forte luce fa lacrimare gli occhi, indebolisce la volontà, provoca la resa per una disperata necessità organica».

composto da una rappresentanza paritetica dei vari difensori della vittima del delitto. Abbandonare gli amici per tornaconto e nel momento del bisogno è ignobile. Sarebbe tradire la fede ed ingangiarsi per l'eterogeneità. L'onestà è sacro e piuttosto che tradire preferisco morire».

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan

La difesa espone alla Corte le manchevolezze dell'istruttoria sul caso dell'orefice Trevisan